

# Scuola Officina

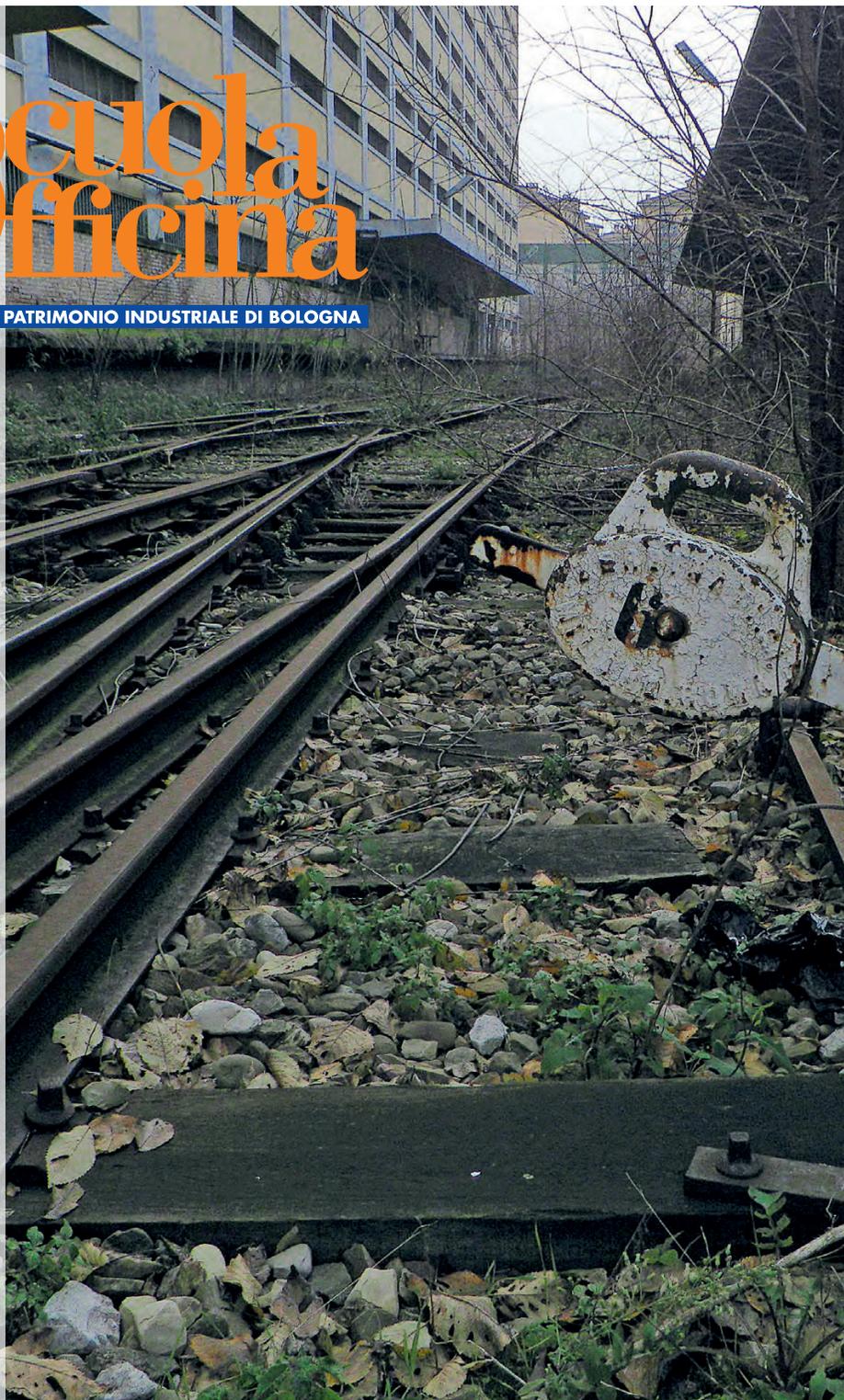


MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA

numero **1** 2016  
GENNAIO - GIUGNO  
anno XXXV  
ISSN 1723-168X  
Prezzo € 5,00

**TRA SISTEMA  
FORMATIVO  
E SISTEMA  
PRODUTTIVO:  
L'ALTERNANZA  
SCUOLA-LAVORO**  
Giovanni Sedioli

**FID. FARE  
IMPRESA  
IN DOZZA**  
Italo Giorgio Minguzzi



# La nascita della nuova Manifattura Tabacchi di Bologna

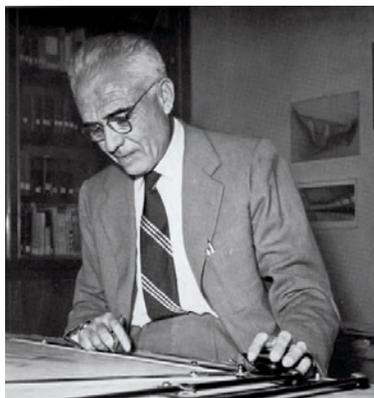
JACOPO IBELLO, Save Industrial Heritage

*Per la ricostruzione storica della progettazione e dell'edificazione della nuova Manifattura Tabacchi di Bologna è stata consultata l'unità archivistica Nervi-1 AP/043, Manifattura Tabacchi Bologna 1949-1958, del Fondo Pier Luigi Nervi conservato presso il MAXXI (Museo delle Arti del XXI secolo) di Roma.*

*Le fotografie che documentano lo stato attuale del sito sono state scattate dall'autore dell'articolo nei mesi di gennaio 2014 e giugno 2015.*

■ Finita la seconda Guerra Mondiale si presentò per i Monopoli di Stato l'esigenza di edificare un nuovo stabilimento industriale per la lavorazione del tabacco a Bologna. Il vecchio officio di Via Riva di Reno era rimasto gravemente danneggiato durante gli eventi bellici, essendo situato nella zona dell'antico porto, la più colpita dai bombardamenti nel centro storico. Oltre alle onerose spese di ricostruzione vi era anche un problema di collocazione geografica e di dotazione tecnologica: la vecchia Manifattura Tabacchi, infatti, oltre ad essere divenuta obsoleta per rispondere alle esigenze di un mercato che

all'alba del boom economico si preannunciava in forte espansione, si trovava in una zona difficile dal punto di vista logistico, non collegata con la rete ferroviaria e stradale nazionale. Questa introduzione, tuttavia, non vuole sminuire il ruolo che questa storica impresa ebbe nel corso del primo sviluppo industriale bolognese. La Camerale Fabbrica dei Tabacchi era nata nel 1801 all'interno di un ex complesso ecclesiastico (come accadde anche per altre fabbriche di tabacco nel resto d'Italia in quell'epoca), più precisamente nel dormitorio del Convento di Santa Maria Nuova.



Con la copertura di colore bianco e giallo, il Magazzino per il sale comune, 2015

Negli anni '60 del XIX secolo, all'alba dell'Unità nazionale, lo stabilimento impiegava oltre 1100 operai, di cui la maggior parte erano donne (anche questa era una caratteristica comune nell'industria del tabacco). Le condizioni lavorative erano difficili, a causa della collocazione di un'attività industriale in un edificio vecchio che non era nato per tali scopi, ma erano comunque previsti alcuni servizi sociali per i dipendenti: c'erano la mensa ed il reparto maternità per i figli delle numerose "tabacchine", come venivano soprannominate le operaie della Manifattura Tabacchi.

Il complesso venne radicalmente ristrutturato nel 1906 per l'inizio della produzione delle "spagnolette", le piccole sigarette che pian piano presero il posto dei sigari tra le preferenze dei consumatori: l'atmosfera conventuale lasciò il posto a moderni capannoni industriali, in grado di migliorare sia l'efficienza produttiva che le condizioni di lavoro.

La Manifattura Tabacchi bolognese era considerata tra le più all'avanguardia nella meccanizzazione della produzione, ma, nonostante questo, non mancarono mai le agitazioni sociali, sia nell'ambito di manifestazioni e scioperi nazionali che per quanto riguarda rivendicazioni locali, soprattutto durante la prima Guerra Mondiale, quando i ceti operai videro peggiorare notevolmente le proprie condizioni di vita. La grande fabbrica, quindi, non solo fu uno dei simboli maggiori del progresso industriale e della modernità raggiunta, ma contribuì in maniera sostanziale anche a forgiare l'identità della classe operaia bolognese. Come già ricordato, l'Amministrazione dei Monopoli di Stato alla fine degli anni '40 decise di edificare una nuova

Manifattura Tabacchi, che rispondesse alle più moderne esigenze in fatto di tecnologia costruttiva, razionalizzazione dei processi produttivi e posizionamento logistico. Venne scelta un'area alla periferia Nord della città, tra Via Ferrarese e l'allora Via Mascarella (oggi Via Stalingrado), a lato della ferrovia per Malalbergo. Quest'ultima, aperta nel 1891 per rifornire di barbabietole lo zuccherificio di Bologna, aveva favorito lo sviluppo di alcune grandi industrie lungo il suo percorso, tra cui la Minganti e la Casaralta, fino a creare una sorta di zona industriale lineare, di cui la Manifattura Tabacchi fu l'ultima fabbrica a sorgere. La sua costruzione non avvenne in un'unica fase, bensì furono indetti dai Monopoli di Stato vari bandi che includevano una o più parti del complesso. I lavori durarono dieci anni, dal 1949 al 1959 e l'impresa a cui fu assegnato il compito di progettare e costruire la Manifattura Tabacchi fu sempre la Società Nervi e Bartoli di Roma, guidata dall'ingegner Pier Luigi Nervi.

Laureatosi nel 1913 in Ingegneria Civile a Bologna, Nervi era all'epoca uno dei massimi esperti internazionali di strutture in cemento armato: aveva realizzato già numerose opere che gli avevano assicurato una grande fama, sia per il loro valore estetico ma anche per l'elevato livello tecnologico e costruttivo. Alcune di queste, come i depositi per il sale di Margherita di Savoia e di Tortona, erano state edificate proprio su commissione dei Monopoli di Stato. L'impresa di Nervi aveva quindi tutte le carte in regola per realizzare una struttura industriale moderna e funzionale.

Il committente ideò un complesso in grado di contenere tutte le fasi del ciclo produttivo del tabacco: dall'imma-

Nella pagina accanto:

La nuova Manifattura Tabacchi ancora in costruzione e, in basso, Pier Luigi Nervi al tavolo da disegno

Da: Pier Luigi Nervi, Edizioni di Comunità, Milano, 1957

La nuova Manifattura Tabacchi vista dalla Via Ferrarese

Da: G. Bernabei, G. Gresleri, S. Zagnoni, Bologna moderna 1860-1980, Bologna, Patron, 1984

Interno del Magazzino per il sale comune, 2015



#### THE ORIGINS OF THE NEW MANIFATTURA TABACCHI IN BOLOGNA

*The story of the glorious Manifattura Tabacchi (the Tobacco Manufacture) in Bologna from the origins of the former site in Riva di Reno Street to the largest complex built during the end of the forties and the fifties of XX century by the engineer and designer Luigi Nervi, one of the leading experts of ferroconcrete construction in the world. The Tobacco Manufacture was the last of a series of industrial complexes built along the actual Stalingrado Avenue, a main street in a strategic position connecting Bologna to the railway and motorway junctions. After the closure of MT in 2004, the entire complex is now going to be restored in order to host offices and laboratories of several Institutes of research and public interest.*

gazzinamento delle materie prime necessarie alle lavorazioni fino alla realizzazione della sigaretta, da attuarsi mediante l'utilizzo di moderne macchine automatiche (che poi sarebbero diventate uno dei simboli del distretto industriale bolognese del packaging). Era prevista un'area per i depositi dei cosiddetti "generi di monopolio", vale a dire i sali e i tabacchi, collegata, attraverso una diramazione, alla ferrovia Bologna-Malalbergo; dovevano essere realizzate, inoltre, delle imponenti strutture dove il tabacco sarebbe stato messo ad essiccare, protetto dalla luce del sole, insieme alla centrale termica, ai fabbricati per le lavorazioni finali, alle officine ed agli uffici. Per diverse superfici dell'area era anche prevista la destinazione ai servizi per il personale, con la costruzione di case popolari, asili per i figli dei dipendenti, alloggi, cucine e lo spaccio aziendale. La Manifattura Tabacchi doveva funzionare come un organismo autosufficiente in cui tutto era a disposizione di chi vi lavorava, limitando il più possibile, per ragioni di sicurezza (il tabacco era un'ambita merce di contrabbando), il contatto con l'esterno. Per la costruzione di tutto il complesso i Monopoli di Stato preventivarono una spesa di circa un miliardo e mezzo di lire dell'epoca, cifra che, come vedremo in seguito, sarebbe stata di gran lunga superata. La prima parte ad essere edificata fu anche quella che consideriamo iconica dello stabilimento: il cosiddetto Fabbricato Ballette, l'alto edificio che si erge a sovrastare l'intero complesso e visibile anche da lontano. In questa struttura arrivavano le ballette, ovvero dei parallelepipedi in tela di iuta, al cui interno veniva confezionato il tabacco greggio da spedire per la lavorazione negli stabilimenti. Il fabbricato è composto da tre sezioni di quattro piani ciascuna, unite da giunti di espansione in chiave antisismica, con i vetri delle finestre delle sale dipinti di blu: l'obiettivo era quello di filtrare la luce solare per fornire alle foglie di

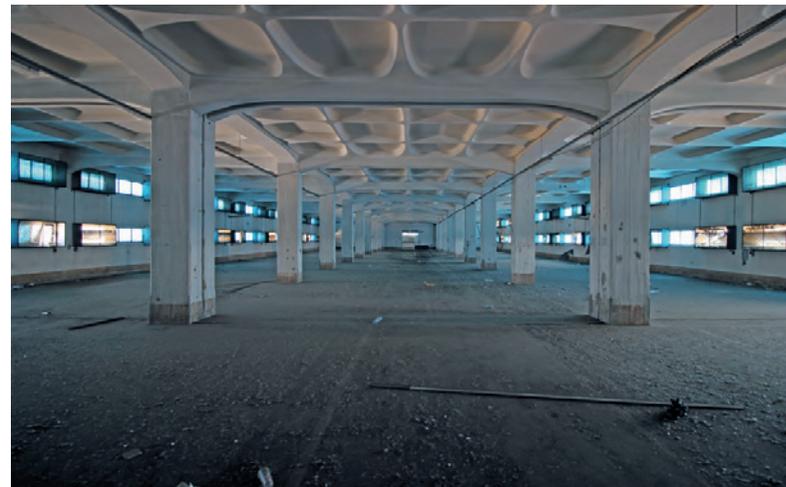
tabacco le condizioni migliori di essiccazione. Quest'ultima caratteristica fornisce un aspetto molto particolare e suggestivo agli ambienti del Fabbricato Ballette, in cui i muri e le colonne bianchi vengono naturalmente colorati da una luce blu soffusa. I solai furono costruiti con casseforme di ferro-cemento che si sviluppano, uguali fra loro, su una superficie di 24.000 metri quadrati. Questa prima struttura della Manifattura Tabacchi fu completata in cinque anni, tra il 1949 e il 1954. Durante questa fase iniziale si cominciò, nel 1951, anche ad edificare la sezione destinata a stoccare i generi di monopolio, vale a dire il sale comune, i sali sofisticati e i tabacchi perfetti, cioè già lavorati. Questi dovevano giungere in fabbrica con il treno, per cui venne realizzato un vero e proprio scalo ferroviario collegato alla linea Bologna-Malalbergo: la Manifattura Tabacchi disponeva, per questo, anche di macchinisti tra il personale. Al termine della ferrovia interna si trova il complesso di magazzini, tra cui spicca quello destinato ad accogliere il cloruro di sodio. Si tratta di un edificio con copertura ad arco parabolico, una tipologia costruttiva comune in Italia, a partire dagli anni '20, per i depositi di materiali in polvere come il sale, appunto, ma anche fertilizzanti o clinker per cemento. La volontà di realizzare questa particolare costruzione, detta anche "paraboloide", venne espressa già dai Monopoli di Stato nel contratto di affidamento dei lavori: nei documenti si fa esplicito riferimento ad "un capannone a volta del tipo parabolico con sovrastante lanterino ove sarà sistemato il nastro trasportatore e relativo carrello scaricatore per lo scarico del sale". Il sale veniva scaricato dal treno sulla banchina, direttamente sul nastro trasportatore che poi lo riversava a cumuli nel magazzino: la forma a parabola di questi edifici era studiata proprio per "accompagnare" la forma del

In primo piano, le volte del Deposito Botti, in alto, il Deposito Ballette, 2015



cumulo, per permettere alla struttura di resistere meglio alle grandi spinte orizzontali che le tonnellate di materiale depositato avrebbero generato. Il complesso di depositi, dotato anche di un edificio con uffici, alloggi e cucine per i lavoratori, fu completato nel 1954. La terza fase vide la realizzazione, tra il 1953 e il 1955, dei grandi capannoni con il fronte verso l'odierna Via Stalingrado, sette edifici collocati a Est del Fabbricato Ballette, collegati tra loro, che si sviluppano in lunghezza per un centinaio di metri. Spiccano i cinque centrali, con volte

realizzate da archi incrociati tra loro, spazi davvero imponenti, che danno l'impressione di trovarsi in un hangar, nei quali venivano immagazzinate le botti di tabacco. Il Deposito Botti era complementare al Fabbricato Ballette, in quanto anche qui veniva stoccato il tabacco in attesa delle lavorazioni. Questi cinque magazzini sono racchiusi, a Nord e a Sud, da due capannoni più convenzionali nell'architettura: quello a Sud ospitava l'Officina Costruzioni, mentre quello a Nord il cosiddetto Reparto Miscela o Apprestamento. Qui venivano realizzate le miscele,



Interno del Deposito Ballette, 2015



Centrale termica, 2015

combinando le diverse qualità di tabacco che erano in deposito, prima di finire al vicino Fabbricato Lavorazioni, dove avveniva il confezionamento finale delle sigarette. Quest'ultimo edificio venne realizzato tra il 1955 e il 1959 nell'ambito dell'ultima fase della costruzione della Manifattura Tabacchi. I Monopoli di Stato affidarono, in un unico blocco, i lavori del Fabbricato Lavorazioni, della centrale termica e di tutto il complesso di servizi che comprendeva la palazzina direzionale, gli edifici per la maternità e le case popolari. Si tratta della parte che si affaccia su Via della Manifattura, dove si trovava l'ingresso principale dello stabilimento. Il Fabbricato Lavorazioni è collegato al Fabbricato Ballette in modo da formare con quest'ultimo una L: è un edificio a due piani, di cui il

Passerelle, 2014



primo era il vero cuore pulsante. In questo enorme atrio, sgombrato da colonne e con il soffitto rivestito da materiale fonoassorbente, stavano le grandi macchine automatiche che avvolgevano le miscele di tabacco nelle cartine, dando così forma alle sigarette che, a loro volta, con altri macchinari, venivano confezionate nei pacchetti e questi poi in stecche.

La centrale termica, situata all'angolo Nord-Ovest del complesso, è un edificio dall'architettura semplice ed elegante, con la facciata verso l'interno caratterizzata da un'ampia superficie vetrata che illumina la sala caldaie. Alla centrale appartiene l'alta ciminiera in mattoni che, insieme al Fabbricato Ballette, rappresenta il landmark della Manifattura Tabacchi.

Un altro elemento architettonico di pregio, molto apprezzato dagli appassionati di fotografia industriale, è rappresentato senza dubbio dalle passerelle che collegavano il Fabbricato Lavorazione con la palazzina degli uffici. Queste quattro strutture dall'aspetto indubbiamente ricercato sono l'espressione della volontà del committente che, in una menzione particolare della relazione tecnica, precisa che "suddette passerelle debbano garantire il rapido spostamento del personale in senso verticale, orizzontale e in direzione inclinata".

Oggi queste eleganti passerelle segnano il confine tra il futuro e il passato della Manifattura Tabacchi: a oltre dieci anni dalla chiusura definitiva, decisa nel 2004 dalla multinazionale British American Tobacco dopo la privatizzazione dell'industria del tabacco, sono finalmente partiti i lavori di trasformazione dell'ex stabilimento in Tecnopolo. La Regione Emilia-Romagna rilevò il complesso dopo la dismissione, intenzionata ad insediare qui uno di quei centri avanzati di sviluppo dove le istituzioni della ricerca (università, fondazioni scientifiche, ecc.) dovrebbero incontrare le imprese e, allo stesso tempo, permettere ai ricercatori di crearne delle proprie attraverso un percorso di start-up. Fu indetto un concorso internazionale per il progetto di recupero della Manifattura Tabacchi, in cui risultò vincitore nel 2011 lo studio Von Gerkan Marg und Partner di Amburgo. Tuttavia, a causa della crisi economica degli ultimi anni, i lavori sono partiti solo nel 2015. Il progetto prevede la conservazione degli edifici del complesso proprio fino alle passerelle, inclusa la centrale termica; la palazzina direzionale e l'edificio della maternità, invece, sono stati demoliti per far posto ad un nuovo complesso dove si insedieranno alcuni enti regionali come ARPA e Protezione Civile, oltre all'Istituto Ortopedico Rizzoli ed all'ENEA, tra gli altri. Successivamente è prevista una seconda fase di project financing che, se andrà in porto, permetterà il recupero di alcuni edifici storici per l'insediamento di altri soggetti come ASTER, Lepida e l'Università di Bologna. È in corso, inoltre, l'abbattimento delle alte mura di cinta, oltre che per facilitare l'accesso alle varie parti del complesso, anche con lo scopo di rendere meglio visibili le pregevoli architetture di Pier Luigi Nervi.

Di queste architetture i proprietari della struttura e gli esecutori dei lavori devono prendersi particolarmente cura, proprio per l'alto valore artistico che le rende soggette a vincolo da parte della Soprintendenza. L'apertura del cantiere per il recupero della Manifattura Tabacchi



ha, forse paradossalmente, reso molto vulnerabile la struttura agli atti di vandalismo ed al degrado. Nel corso dell'ultimo anno si è assistito alla progressiva sparizione e devastazione di oggetti ed impianti, ci sono stati incendi ed anche drammatici fatti di cronaca. Questi episodi spiacevoli sono dovuti prevalentemente alla mancanza di sorveglianza del complesso, auspicando che chi sta attuando il piano di riqualificazione prenda dei provvedimenti a salvaguardia di questa storica grande fabbrica. Il recupero della Manifattura Tabacchi costituisce un passo importante nella valorizzazione del patrimonio industriale di Bologna. Non si tratta soltanto dell'aspetto

conservativo, che pure non è secondario, ma di preservare un'opera significativa dell'architettura italiana post-bellica, firmata da Pier Luigi Nervi, ingegnere prestato all'architettura che con il cemento armato ha creato dei capolavori ammirati in tutto il mondo. Ma, oltre a questo, c'è il valore simbolico, cioè la restituzione alla città di una sua eccellenza industriale come incubatore di nuove eccellenze in campo tecnologico e scientifico destinate a loro volta, questa è almeno la speranza, a sviluppare delle nuove industrie. Un recupero che garantisca quindi una continuità, in senso ideale, con la funzione originaria della Manifattura Tabacchi e con la sua evoluzione storica.

